



La Digos riprende i manifestanti oltre le barriere dell'A32 e (a lato) gli attivisti presidiano l'accesso all'autostrada.



Chiomonte, i No Tav respingono il cantiere

di MARCO GIAVELLI

CHIOMONTE - In pochi si aspettavano che alla Maddalena il primo tentativo di aprire il cantiere del tunnel geognostico sarebbe arrivato nella settimana del Giro d'Italia e dei ballottaggi elettorali. Una scelta che da alcuni ambienti No Tav è stata interpretata come un modo per forzare la mano dopo le parole bellicose di Alberto Perrino dal palco della marcia Ravallia-Rivoli: «Se arriviamo prima del 28, il Giro d'Italia si fermerà a Verbania. Non troveremo un percorso alternativo». Un modo per mettere alla prova il momento e magari farlo «cascare» nella trappola del blocco del Giro.

Poi, però, le cose sono andate diversamente. Il tentativo è stato ma è caduto nel vuoto, respinto a suon di sassi e barricate. Ma a dire il vero le forze dell'ordine, se guardiamo i fatti, non ci hanno nemmeno provato. Forse hanno solo voluto testare il terreno, rendendosi conto che la morfologia del territorio della Maddalena, in pensiero boschivo, è un'area molto complicata. Soprattutto se l'area è già presidiata giorno e notte da centinaia di attivisti pronti a tutto per fermare l'opera.

Il classico tam-tam del movimento No Tav è scattato nel tardo pomeriggio di lunedì, dopo un innesco in fila una serie di segnali che arrivano da ogni angolo della valle, della cartina di ferro. Segnali che a tarda sera si sono rivelati concreti. Così i No Tav si sono dati appuntamento alle 21 al presidio "Picapera" di Vico, con l'ordine di essere il più possibile e di portarsi dietro scorpioni e abiti pesanti. Tredici il "No Tav" (forse)



Mattioli, Bellone e Piano con Perrino

è arrivato, testimoni pronti. Nel frattempo il presidente della Comunità montana, Sandro Piano, convoca i sindaci. Il più rano in ordine è quello di Giorgio Vico, sindaco di San Didero e capogruppo delle liste civiche al Consiglio montano. Chi a dare la notizia che a Villa Ferro c'è stato un'effluvio di gas è stato il comitato di gestione (per gestire l'emergenza. Ed è sempre lui insieme a

Tensione lunedì notte: sassaiole e oltre 200 manifestanti impediscono la recinzione dell'area

partire dal Sito di Orbasiano in direzione di via Figlia a Torino... «Autobloccati partiti da Torino... «Ora sono al casello di Brive»... «Vista piovosa a Borgosesia». E davanti alla centrale idroelettrica di Chiomonte, all'imbocco della via dell'Avanà, due volantini della polizia. Ci siamo. Per i No Tav scatta l'ondata di resistenza. Quella vera. Sul campo della cosiddetta "marea di tutte le battaglie" come l'hanno poi volute, ribattezzata tanto gli attivisti volassimo, quanto il presidente dell'Osservatorio, Mirco Virano.

Alla Maddalena è buio pesto. Tra il soffio del vento e il frinire delle cicale. Le uniche luci arrivano dalle pile incrociate alla testa a mo' di minatore. C'è sono anche quelle delle auto che, dal piazzale del museo, squarciano il velo della notte per cercare un posto al di là delle barricate. Già, le barricate. Proprio come a Venas. A Coviratti è un attimo. I No Tav mettono in moto le motosceglie e dai terrapieno che sovrasta via dell'Avanà lasciano cadere alcuni alberi in mezza alla strada, all'altezza della curva che lo volta verso la val Clarea. Più sotto, altre tre. Una fatta di tronchi, un'altra di sassi. Un'altra ancora, quella nei pressi della centrale, è un groviglio di guard-rail, griglie metalliche e materiale ferroso di vari tipi, con una grande ruota di legno.

La via da collante. Barricate ovunque, anche lungo la strada sassaiole. Le scene da un presidio Clarea o altre, in direzione Giugliano. La via dell'Avanà, dunque, è già bloccata quando, poco dopo mezzanotte, i manifestanti vedono transire sull'autostrada una colonna di autobloccanti della polizia lungo la carreggiata in salita. È il segnale che il cantiere è pronto per essere aperto. Sul posto ci sono pochissimi attivisti. Il più rano in ordine è quello di Giorgio Vico, sindaco di San Didero e capogruppo delle liste civiche al Consiglio montano. Chi a dare la notizia che a Villa Ferro c'è stato un'effluvio di gas è stato il comitato di gestione (per gestire l'emergenza. Ed è sempre lui insieme a



Luigi Casel, coordinatore delle iniziative di viale, adde la notizia che il capitano Stefano Mazzanti, no la proposta al movimento, che rifiuta ad ogni costo. Questo, però, significa che da un momento all'altro potrebbe arrivare il primo, vero, attacco alla Maddalena. Nemmeno il tempo di affilare le strategie che all'orizzonte si staglia il profilo del cantiere.

segue da pagina 2

Barricate lungo la via dell'Avanà per contrastare l'accesso ai mezzi

comandante della compagnia carabinieri di Susa, ha convocato a Solbiertrandiano alcuni sindaci per tentare una mediazione. «Non interveniamo, ma i manifestanti consentano agli operai di aprire un varco dall'autostrada». Convinta dall'Avanà bloccata dalle barricate, quella rimane infatti l'unica via d'accesso per tentare di dare il via al cantiere. Un film che ricorda quello di Galdossimo, febbraio 2010, quando per aprire una via d'uscita alla trivella gli operai di viale, griglie metalliche e materiale ferroso di vari tipi, con una grande ruota di legno.

La via dell'Avanà, dunque, è già bloccata quando, poco dopo mezzanotte, i manifestanti vedono transire sull'autostrada una colonna di autobloccanti della polizia lungo la carreggiata in salita. È il segnale che il cantiere è pronto per essere aperto. Sul posto ci sono pochissimi attivisti. Il più rano in ordine è quello di Giorgio Vico, sindaco di San Didero e capogruppo delle liste civiche al Consiglio montano. Chi a dare la notizia che a Villa Ferro c'è stato un'effluvio di gas è stato il comitato di gestione (per gestire l'emergenza. Ed è sempre lui insieme a

segue da pagina 2

Galliano, storico attivista No Tav, oggi assessore a Sant'Antonio, a un certo punto, quando eravamo proprio sull'autostrada, ho sentito lo schiocco di qualche pietra e una frazione di secondo dopo una bottiglia di vetro cadere a terra da almeno 20-25 metri d'altezza. Non posso dire chi sia stato, ma arrivavano da sopra. Noi avevamo le grigie, forse ci hanno visti.

Sono attimi ad alta tensione. Una voce si mescolava rimbombava dall'interno della galleria. «Non abbiamo intenzione di venire dalla ma smettete di tirare le pietre». Di tanto in tanto si sentono rumori provenienti dal tunnel, come se le forze dell'ordine stessero "scaldando i muscoli". Da un momento all'altro si sente lo scontro. A un certo punto, da fuori, si sente solo il rimbombare dei motori che pian piano svaniscono. E così che dopo almeno tre quarti d'ora di "tensione" la polizia decide di fare dietrofront. Tutto rimandato, dunque, e i No Tav vedono in questo tutto il gol dell'1-0. Pian piano la tensione cala e tutti, in prima fila, attendono da un martedì di lavoro, rassicurati e delusi dalla Maddalena. Alberto Perrino ha il suo bel da fare a convincere i "No Tav" a non andate via, non facciamo figurare come al Seglino - ripete alla nuova ultimazione fino a quando non riapriamo l'autostrada non possiamo. Sono le 18:38 quando sulla carreggiata in salita transita il primo tir. Indesideri l'A-

«Non andate via, non facciamo figurare come al Seglino - ripete alla nuova ultimazione fino a quando non riapriamo l'autostrada non possiamo. Sono le 18:38 quando sulla carreggiata in salita transita il primo tir. Indesideri l'A-

segue da pagina 3



Qui e sopra: le barricate con gli alberi



L'innalzato di alberi contro le barricate antitrombe